



Agli Organi di informazione  
Loro sedi

Torino, 24 giugno 2022

## COMUNICATO STAMPA

### IL PIEMONTE È DRAMMATICAMENTE A SECCO, MA LA PESCA E LA CACCIA NON SI FERMANO !

**La Regione chiede al Governo lo stato di emergenza per calamità naturale per la siccità ma non ferma, pur potendolo, la pesca in quel che resta dei fiumi, dei laghi e degli stagni e neppure la caccia agli animali ormai stremati.**

#### **Le associazioni animaliste e ambientaliste protestano.**

Il "Tavolo Animali & Ambiente", costituito dalle associazioni animaliste e ambientaliste ENPA, LAV, LEGAMBIENTE Piemonte, LIDA, LIPU, OIPA, PAN, PRO NATURA e SOS Gaia, è estremamente preoccupato che la Città Metropolitana di Torino e le altre Province piemontesi non abbiano ancora deciso di fermare la pesca nei corsi d'acqua, nei laghi e negli altri bacini presenti sul loro territorio, vista la drammatica situazione di siccità presente in tutta la Regione, per salvaguardare l'equilibrio biologico del patrimonio ittico presente.

L'attuale normativa in merito, la legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37, - **“Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca.”** - all'art. 1 fissa i principi, le finalità e l'ambito della sua applicazione, all'art. 2 specifica quali siano le funzioni della Regione e l'art. 3 precisa quali funzioni rientrino, invece, nella competenza provinciale.

Proprio il 3° comma dell'art. 3 prevede che **“Le Province, qualora sia accertata l'urgente ed eccezionale esigenza di tutelare l'equilibrio biologico del patrimonio ittico, in particolare per quanto riguarda quello autoctono, o per sopravvenute particolari condizioni ambientali o meteorologiche, sentiti i comitati consultivi provinciali, vietano temporaneamente l'attività di pesca, anche per singole specie, su tutti o su parte degli ambienti acquatici di competenza o loro porzioni.”**

Per ovviare alle eventuali inadempienze della Città metropolitana di Torino e delle Province, il 2° comma dell'art. 2 prevede che **“In caso di inadempienza da parte delle province delle funzioni e dei compiti amministrativi conferiti, la Regione, previa diffida a provvedere entro un congruo termine, adotta i provvedimenti sostitutivi, ai sensi dell'art. 14 della legge regionale 20 novembre 1998, n. 34 (Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi della Regione e degli Enti locali).”**

Orbene, nonostante l'intensa calura dell'ultima settimana abbia messo a dura prova i sistemi idrici e l'agricoltura dell'intero Piemonte, specialmente le colture di riso e di mais che richiedono grandi quantità di acqua, già penalizzate da una siccità pregressa senza precedenti in almeno due secoli, che ha ridotto la portata del Po mediamente del 72%, con gli invasi al minimo storico, con una riduzione media dal 40 al 50%, e con anche il Lago Maggiore che, in soli tre giorni, ha perso un metro di livello, passando dal 193,89 metri a 192,83; senza curarsi che già circa 200 Comuni hanno dovuto predisporre piani per fronteggiare la calamita, emanando ordinanze per un uso consapevole dell'acqua, cioè finalizzato ai soli fini alimentari, e di limitazione o divieto di usi impropri, con addirittura il razionamento notturno in 10 di essi e con l'impiego, in altri 21, di autobotti per rifornire nottetempo le cisterne, **non ci risulta che nessuno di detti Enti abbia, al momento, emanato un provvedimento per vietare la pesca : cosa si sta aspettando, che l'acqua scompaia del tutto ? Non sono già ampiamente presenti quelle 'particolari condizioni meteorologiche' che ne giustificano il divieto? E la Regione che fa, resta a guardare in "vigile attesa" ?**

La Regione Piemonte è giunta addirittura a dire che "*Altra misura sul tavolo, è la deroga al minimo deflusso vitale dei fiumi, procedura che compete alle Province e che consente di prelevare più acqua di quella prevista, garantendo però la quantità necessaria per mantenere l'equilibrio stesso del fiume e la vita degli organismi che ne popolano le acque*", ma il deflusso minimo vitale è quello che garantisce la vita del fiume e, se si deroga, non si può più scrivere che si mantiene "*l'equilibrio stesso del fiume e della vita ...* " !!!

La grave situazione che stanno attraversando i vari corsi d'acqua e tutti bacini lacustri piemontesi è ulteriormente aggravata dal fatto che, per la minor quantità di acqua presente, è aumentato il loro grado di inquinamento, anche per il fatto che essi si stanno rivelando delle discariche a cielo aperto.

Nonostante tutto, però, anche questa perdurante siccità potrebbe aver il suo lato positivo se gli Enti preposti utilizzassero questo periodo di magra per effettuare le necessarie operazioni di pulizia.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto, **il "Tavolo Animali & Ambiente" ha chiesto al Sindaco della Città Metropolitana di Torino e ai Presidenti delle Province piemontesi, informandone anche il Presidente della Regione, l'immediata emanazione del divieto di pesca sul proprio territorio, almeno sino a quando le condizioni idrologiche non si ripristineranno in modo adeguato.**

**Contestualmente, e per le stesse motivazioni, è stato anche chiesto al Presidente della Regione, all'Assessore all'Agricoltura e alla Caccia Marco Protopapa e all'Assessore all'Ambiente Matteo Marnati, informandone anche tutti i Consiglieri, una moratoria per la stagione venatoria 2022/2023.**

Le temperature torride e la prolungata mancanza di precipitazioni hanno ridotto drasticamente la portata dei corsi d'acqua e il prosciugamento di molte zone umide, causando danni gravissimi non solo al comparto agricolo, ma anche alla fauna selvatica del nostro Paese.

Questa drammatica situazione, che si trascina ormai purtroppo da molto tempo, ha determinato un sicuro pregiudizio per la conservazione delle popolazioni selvatiche, inducendo effetti negativi sulle dinamiche di molte specie, che già versano in situazioni critiche anche per altri fattori.

Le variazioni climatiche e idriche possono condizionare il successo riproduttivo e aumentare la mortalità tra gli individui sia giovani che adulti, rendendo i soggetti più vulnerabili e maggiormente esposti alle malattie e alle predazione.

**Già lo scorso anno**, in occasione della persistente siccità e dei numerosi incendi che hanno interessato la nostra Regione, l' **"ISPRA"** aveva segnalato la **inopportunità di avviare pratiche venatorie particolarmente impattanti sulle popolazioni selvatiche**, come l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia, la caccia da appostamento e quella agli uccelli acquatici, **sollecitando un posticipo dell'apertura della stagione venatoria**, con il seguente parere : *“Per quanto concerne gli ecosistemi acquatici, le temperature elevate e la siccità determinano la perdita o forte limitazione dei livelli idrici di zone umide, stagni e invasi, favorendo, tra l'altro, l'insorgenza di estesi fenomeni di anossia, con conseguente alterazione delle reti trofiche esistenti e parziale o totale collasso delle biocenosi. Allo stesso tempo, con il perdurare della crisi idrica, molti ambienti palustri nel corso dell'estate tendono a seccare, riducendo il successo riproduttivo delle specie che nidificano più tardivamente e costringendo gli uccelli a concentrarsi nelle poche aree che rimangono allagate. In un tale contesto, inoltre, l'impatto antropico sugli ecosistemi acquatici risulta ancor più incisivo : le già ridotte risorse idriche naturali vengono infatti sfruttate con maggiore intensità per far fronte alle crescenti richieste per usi civili, agricoli e industriali. Al tempo stesso, le sostanze inquinanti derivanti dalle attività agricole, industriali e civili tendono a concentrarsi con maggiori impatti sugli ecosistemi acquatici.”*.

È inoltre opportuno sottolineare come, anche nel caso di miglioramento delle condizioni climatiche nelle prossime settimane, la maggior parte dei danni sia ormai già avvenuta e risulti irreversibile : ci si riferisce in particolare, ma non solo, al ridotto successo riproduttivo di numerose specie.

**Il "Tavolo Animali & Ambiente"**, alla luce della drammatica situazione ambientale che si sta vivendo, **ha pertanto chiesto alla Regione Piemonte l'immediata sospensione delle attività venatorie in atto e la non apertura della stagione venatoria 2022/2023**, subordinando eventuali aperture ad opportuni studi sulle conseguenze degli eventi climatici in atto sulle consistenze e sui successi riproduttivi delle specie oggetto di attività venatoria.

*Per il "Tavolo Animali & Ambiente"*  
Luciano Bauco  
*"L.I.D.A. - Sez. Torino"*